

all'arti quanto patiscono le forze mie; & appresso per honorarle, ho tenuto quanto io poteua, ad imitazione di così valenti huomini, il medesimo modo; & mi sono ingegnato non solo di dire quel che hanno fatto, ma di scegliere ancora discorrendo il meglio da'l buono; & l'ottimo da'l migliore; & notare vn poco diligentemente i modi, le arie, le maniere, i tratti, & le fantasie de' Pittori, & degli Scultori. Inuestigando quanto piu diligentemente ho saputo, di far conoscere a quegli che questo per se stessi non fanno fare, le cause, & le radici delle maniere; e del miglioramento, & pezzoramento delli arti, accaduto in diuersi tempi; & in diuerse persone: Et per che nel principio di queste vite; io parlai de la nobiltà & antichità di esse arti, quanto a questo proposito si richiedeuà; lasciando da parte molte cose di che io mi sarei potuto seruire di Plinio, & d'altri autori; se io non auessi voluto, contra la credenza forse di molti, lasciar libero a ciascheduno il vedere le altrui fantasie, ne proprij fonti: Mi pare che è si conuenga fare al presente, quello che fuggendo il tedio, & la lunghezza, mortal nemica della attenzione, non mi fu lecito fare all'ora, cio è aprire piu diligentemente l'animo, & intenzione mia: & mostrare a che fine io habbia diuiso questo Corpo delle vite, in tre parti. Bene è vero che quantunque la grandezza delle arti nasca in alcuno da la diligenza; in vn' altro da lo studio; in questo da la imitazione; in quello da la cognizione delle scienze, che tutte porgono aiuto a queste; & in chi da le predette cose tutte insieme, o da la parte maggiore di quelle: Io nientedimanco per hauere nelle vite de' particolari ragionato a bastanza, de' modi, de l'arte, de le maniere, & de le cagioni del bene, & meglio, ed ottimo operare di quelli: Ragionerò di questa cosa generalmente; & piu presto de la qualità de' tempi, che de le persone: distinte, & diuise da me, per non ricercarla troppo minutamente, in tre parti, o vogliamole chiamare età, da la rinascita di queste arti, sino al secolo, che noi viuiamo; per quella manifestissima differenza, che in ciascuna di loro si conosce. Conciò sia che nella prima, & piu antica si sia veduto queste tre arti essere state molto lontane da la loro perfezzione: et come che elle habbiano auuto qualcosa di buono, essere stato acompagniato da tanta imperfezzione, che e nõ merita per certo troppa gran lode. Ancora, che per hauer dato principio, & via, e modo al meglio, che seguitò poi, se nõ fusse altro non si puo se non dirne bene; & darle vn po piu gloria, che se si hauesse a giudicare con la perfetta regola dell'arte, non hanno meritato l'opere stesse. Nella seconda poi si veggono manifesto esser le cose migliorate assai, e nell'inuentioni, e nel condurle cò piu disegno, e cò miglior maniere, e con maggior diligenza: e così tolto via quãlla ruggine della vecchiaia, e quella goffezza, e sproportione; che la grossezza di quel tẽpo le haueua recata adosso. Ma chi ardirà di dire, in quel tempo essersi trouato vno in ogni cosa perfetto? Et che habbia ridotto le cose al termine di hoggi, & d'inuentione, & di disegno, & di colorito? E che habbia offeruato lo sfuggire dolcemente delle figure, con la scuritá del colore, che i lumi sian rimasti solamente in su i rilieui: & similmente habbia offeruato gli strafori, et certe fini straordinarie nelle statue di marmo come in quelle si vede? Questa lode certo è tocca alla terza età; nella quale mi par potere dir sicuramẽte,

che